

L'ACCUSA

## Troppi bracconieri

**CAPANNOLI.** La notizia dell'uccisione del veterinario, Paolo Tambini, che era molto conosciuto in Alta Valdera, ha suscitato rabbia e sconforto, riportando l'attenzione sia sul problema del bracconaggio, che sembra piuttosto presente all'interno dell'azienda faunistica di Camugliano, che sul contenzioso in atto - c'è un ricorso pendente al Tar della Toscana - tra l'azienda faunistica stessa (nei cui territori è stato ucciso Tambini) e il Comune di Capannoli. Il sindaco, Filippo Faticcioni, e l'assessore all'agricoltura Fabiano Bernardeschi spiegano cosa è stato fatto. «La commissione del paesaggio ha approvato la richiesta di recinzione di una porzione di bosco appartenente alla tenuta di Camugliano (circa 40 ettari) a condizione che venisse realizzata con modalità e materiali consoni all'ambiente. Inoltre il regolamento comunale di polizia rurale mira a consentire la libera circolazione della fauna e la massima fruibilità delle aree boscate ai cittadini. C'è tanta rabbia nelle parole di Luigi Giugliano, di Terricciola, amico della vittima. «Conoscevo Paolo Tambini da più di vent'anni, era un uomo che amava vivere, aiutava gli altri, amava la nostra terra. Dopo la sua morte mi chiedo quando toccherà a un altro turista, un agricoltore, a chi raccoglie funghi o semplicemente passeggia nelle belle campagne dell'alta Valdera. È una situazione insostenibile. Per fare una passeggiata bisogna guardare il calendario venatorio per non rischiare la vita. Io stesso una volta sono stato preso nel mezzo di una battuta al cinghiale; stavo potando le viti nella mia azienda agricola». Il cittadino chiede: «Rompete l'omertà che protegge i bracconieri. È ora che le amministrazioni scelgano da che parte stare. Chiudete la caccia in Alta Valdera finché regole e controlli non renderanno sicure le nostre campagne».

S.C.

